

□ **Mozione n. 382**

presentata in data 23 luglio 2012

a iniziativa del Consigliere Marangoni

“Jus sanguinis e jus soli: un finto problema”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

che da anni l'opinione pubblica italiana, a ridosso di appuntamenti elettorali, viene periodicamente coinvolta da organi di stampa, movimenti culturali e fronde partitiche nella discussione sulla cittadinanza acquisita per ascendenza parentale o per luogo dell'evento, senza che mai venga presa una decisione legislativa dagli organi competenti in tal senso, che evidentemente non ritengono l'argomento sufficientemente importante per la vita socio-economica del Paese;

che fino alla metà del secolo scorso l'Italia era un Paese di emigranti a bassa alfabetizzazione, e che da pochi anni ha iniziato ad affrontare la questione del flusso delle migrazioni in entrata che non si è ancora stabilizzato;

che l'attuale situazione di grave e perdurante crisi economica dell'Europa inciderà sicuramente sulle migrazioni che si prevede si sposteranno verso altri continenti – Cina, India, Russia –, per cui quello che oggi è un argomento di attualità è destinato in breve tempo a perdere di importanza socio-economica;

che i dati ISTAT pubblicati in questi giorni ci descrivono una Italia con 8 milioni di poveri, e con l'11,1% delle famiglie che vive sotto la soglia di indigenza, per cui ci sono sempre meno opportunità di lavoro per cittadini provenienti da altri Paesi, e sempre maggiori possibilità di ritornare ad una Italia di emigranti, cosa che già avviene per i giovani laureati italiani;

che in Italia la convivenza con cittadini provenienti da altri continenti, laddove questi sono integrati nel mondo lavorativo, non da solitamente origine a problemi di ordine pubblico, di discriminazioni, di intolleranza, e che laddove l'intolleranza insorge, nasce da questioni economiche, sociali e culturali, e non dalla cittadinanza;

che già oggi l'attuale normativa prevede la possibilità per i cittadini stranieri stabilmente residenti sul territorio italiano, se possiedono determinati requisiti, di ottenere la cittadinanza italiana;

che l'allargamento della cittadinanza italiana in base alla località di nascita è una grave violazione del diritto del nato alla propria cultura; egli alla nascita verrebbe privato delle proprie radici senza la possibilità di decidere del proprio presente e del proprio futuro;

che il concetto di cittadinanza non può essere scisso dal concetto di condivisione della cultura, della lingua, delle tradizioni del paese di cui si è cittadino, e che queste si condividono vivendole anno dopo anno, non certo per il solo fatto di essere nato in un determinato luogo;

Considerato:

che l'appello del Presidente Napolitano lanciato alcuni mesi or sono, e da più parti strumentalizzato e stigmatizzato, auspicava un'legiferazione coerente con la Costituzione Italiana e con le culture degli altri popoli; egli infatti ha detto: “Mi auguro che in Parlamento si possa affrontare anche la questione della cittadinanza ai bambini nati in Italia da immigrati stranieri». Il Presidente non ha mai parlato di cittadinanza automatica a chiunque nasca in Italia;

che in quasi tutta Europa vige lo Jus Sanguinis e non dello Jus Soli;

che l'adozione del Jus Soli sarebbe occasione di traffici, anche illegali, di donne che verrebbero a partorire in Italia per dare al proprio figlio la cittadinanza italiana e conseguentemente sfruttare in maniera elusiva le normative sul ricongiungimento familiare, traffici nei quali troverebbero certamente larghi spazi le cosche mafiose e la malavita organizzata;

che i problemi che stanno attanagliando in questo periodo l'economia italiana, europea ed occidentale in generale sono ben più gravi e pressanti della questione della cittadinan-

za ai figli degli immigrati in Italia, ed ancora una volta la discussione diventa strumentale per non focalizzare l'attenzione dei cittadini e degli amministratori sui problemi più veri e concreti delle famiglie;

IMPEGNA

La Giunta regionale ad opporsi ad un inserimento automatico dello Jus Soli nell'ordinamento giuridico della Repubblica Italiana, ma a farsi promotrice della tutela della cultura, delle tradizioni e della lingua italiana anche presso i nuovi residenti, soprattutto verso coloro i quali ambiscono a divenire cittadini italiani.